

Credits

Staff tecnico: Eugenio Armellin, Tarcisio Carlet, Franco Peruch, Giulia Saro, Cesare Giust

Progetto allestimento: Edmondo Trivellone, Daniele Indrigo, Margherita Re

Luci e audio: Tarcisio Carlet, Daniele Indrigo

Costumi: Clara Ditali, Mery Zanini con l'amichevole partecipazione di Luisa Seber, Gianna Ditali

Maschere realizzate nel Laboratorio "Porto Arlecchino" su matrici in legno scolpite da Arlecchino Claudia Contin e sotto la supervisione dello stesso artista

Training Commedia dell'Arte: Scuola Sperimentale dell'Attore Pordenone

Coordinamento generale e promozione: Chiara Mutton

Un ringraziamento particolare a tutti gli amici del Piccolo Teatro che hanno collaborato alla realizzazione dello spettacolo.

Contatti & Info

www.piccoloteatro-sacile.org

tel. +39 366 3214668



PICCOLO TEATRO
CITTÀ DI SACILE

presenta

LA FAMIGLIA DELL'ANTIQUARIO

ossia LA SUOCERA E LA NUORA

di Carlo Goldoni

regia di Filippo Facca



Personaggi

Il Conte Anselmo Terrazzani
dilettante di antichità

La Contessa Isabella
sua moglie

Il Conte Giacinto
loro figlio

Doralice
sposata al Conte Giacinto, figlia di Pantalone

Pantalone de' Bisognosi
mercante ricco veneziano

Il Cavaliere del Bosco
cicisbeo di Doralice

Madama Beatrice Anselmi
confidente della Contessa Isabella

Colombina,
cameriera della Contessa Isabella

Brighella
servitore del Conte Anselmo

Arlecchino
amico e paesano di Brighella

Pancrazio
intenditore di antichità

Interpreti

Stefano Indrigo

Chiara Filippi

Nicola Marsura

Lucia Di Cristo

Rino Pezzato

Daniele Poletto

Chiara Mutton

Paola Tomasella

Margherita Re

Christian Mariotti

Stefano Zanolin

La commedia

Sesta delle quindici commedie scritte nel 1750, *La famiglia dell'antiquario* offre a Goldoni la cornice ideale per deridere in lingua "i vezzi colti" dei suoi concittadini, col pretesto di una trama apparecchiata a Palermo, ma condita dalle maschere della tradizione veneziana. Troviamo così Arlecchino, occasionalmente travestito da Armeno per meglio gabbare il padrone di casa, Conte Anselmo Terrazzani, sprovveduto antiquario dilettante; e poi Brighella, servitore briccone e *tramaccione*; Colombina, cameriera astuta e pettegola; Pantalone, che ha voluto maritare la figlia Doralice al contino Giacinto e vede ora sfumare la cospicua dote nelle stramberie antiquarie del Conte. La vicenda si complica perché tra la nuora Doralice e la suocera Contessa Isabella non corre affatto buon sangue, soprattutto a causa dei loro invadenti consiglieri, il mellifluo Cavalier del Bosco e la frivola Madama Beatrice. Come rimettere a posto le cose, prima che la famiglia cada in rovina?

Note di regia

Non tira aria buona in casa del Conte Anselmo. Venti di guerra tra la moglie e la nuora, un figlio che non sa che pesci pigliare, servi profittatori che tramano con furbi consiglieri e faccendieri, magione in dissesto, finanze in caduta libera... non resta che darsi all'antiquariato! In una delle commedie più "decadenti" del genio veneziano, in cui anche le allegre maschere sembrano vestire panni logori e ambigui (come Arlecchino, "maschera mascherata"...), si sviluppa una trama che vuol far sentire quanto acre possa essere l'odore del denaro. Soprattutto di quello che non c'è. Il ripetitivo quantificare qualsiasi cosa in zecchini, l'impostare rapporti umani su trattative economiche, la ricerca di ogni personaggio del proprio tornaconto "prima che la nave affondi", lo smarrire il giudizio dietro a vuoti passatempo, sembra far sussurrare all'autore il consiglio di confrontarsi con valori più profondi e veri. Un suggerimento da tenere ben presente. Sempre.